



## QUELLO CHE GLI UOMINI NON DICONO

Aldo Cazzullo

acazzullo@rcs.it

# La vanità è maschia

**C**he fine ha fatto Pierfrancesco Favino? Noi che siamo da sempre suoi fanatici seguaci eravamo preoccupati prima per la sovraesposizione, poi per l'eclissi (dovuta anche alla lunga tournée teatrale). E invece rieccolo in un ruolo strepitoso, accanto a Beppe Fiorello, in un film che ci insegna qualcosa. Si intitola *Chi m'ha visto*. È la storia di uno sparring-partner (appunto Fiorello), un chitarrista che suona per Jovanotti e gli altri grandi della musica, ma sogna la ribalta per sé. Non riuscendo a trovarla con la sua arte, decide di raggiungerla sceneggiando la propria sparizione. Il resto lo fa la trasmissione *Scomparsi* (versione enfatica di *Chi l'ha visto*). Favino, bravissimo in un ruolo finalmente comico, è il suo amico pugliese, che parla in dialetto (che è poi la lingua madre della sua famiglia). Il regista è Alessandro Pondi, scrittore e sceneggiatore, allievo di Tonino Guerra (suo *K2. La montagna degli italiani*, l'opera che ci ha restituito l'epopea e la disfida di Bonatti, Compagno-

---

**Viviamo nell'era del narcisismo; e i più narcisi sono gli uomini. Non si tratta solo di aspetto fisico, ma soprattutto dell'innamoramento per la propria immagine e la ricerca del successo a ogni costo**

---

ni, Lacedelli, Desio). Ma cosa ci insegna il film? Che la vanità, per millenni considerata a torto o a ragione attributo femminile, è ormai caratteristica soprattutto maschile. Viviamo nell'era del narcisismo; e i più narcisi sono gli uomini. Non si tratta solo di aspetto fisico (anche se personalmente trovo abbastanza terrificanti i maschi che si sottopongono a depilazioni, trapianti di capelli, meches e creme di bellezza).

Si tratta soprattutto dell'innamoramento per la propria immagine (quanti uomini che fanno l'amore con se stessi) e la ricerca del successo a ogni costo. L'artigiano orgoglioso del lavoro ben fatto, il mestiere d'arte portato a termine con le mani, l'operaio che "sentiva" il tornio, l'impiegato che non sbaglia un conto: immagini relegate all'infanzia. Ma l'altro giorno alla stazione di Bologna un ferroviere, più sconosciuto del chitarrista ignoto del film, dopo avermi cambiato al volo un biglietto del treno ha esclamato: «Quanto sono bravo!». L'avrei abbracciato.



C'È UN ASPETTO DELLA VANITÀ DI LUI CHE TROVATE INSOPPORTABILE? PARLIAMONE SU [IODONNA.IT/AUTHOR/ALDOCAZZULLO](http://IODONNA.IT/AUTHOR/ALDOCAZZULLO). LA RUBRICA TORNA IL 21 OTTOBRE.